

Aree naturali protette e buon governo del territorio. Il Piano d'area del Parco Naturale del Po piemontese, tra eredità e innovazione

Original

Aree naturali protette e buon governo del territorio. Il Piano d'area del Parco Naturale del Po piemontese, tra eredità e innovazione / Giudice, Benedetta; Negrini, Gabriella; Vitulano, Valeria; Voghera, Angioletta (ACCADEMIA). - In: PROGETTARE NEL DISORDINE - PROGETTARE IL DISORDINE. Riordinare le fragilità urbane / Pisano C., De Luca G.. - ELETTRONICO. - Roma : INU Edizioni, 2024. - ISBN 978-88-7603-263-9. - pp. 142-145

Availability:

This version is available at: 11583/2996707 since: 2025-01-20T15:04:23Z

Publisher:

INU Edizioni

Published

DOI:

Terms of use:

This article is made available under terms and conditions as specified in the corresponding bibliographic description in the repository

Publisher copyright

(Article begins on next page)

PROGETTARE NEL DISORDINE - PROGETTARE IL DISORDINE

Riordinare le fragilità urbane

A cura di
Carlo Pisano e Giuseppe De Luca



INU Edizioni

Accademia
Collana diretta da
Francesco Domenico Moccia

Comitato scientifico:

Giuseppe De Luca, Università di Firenze

Paolo La Greca, Università di Catania

Brian Muller, University of Colorado Boulder

Marichela Sepe, Sapienza Università di Roma

Loris Servillo, Politecnico di Torino

Silvia Viviani, INU

Athena Yiannakou, Aristotle University of Thessaloniki

Yodan Rofe, Università Ben Gurion di Negev

Oriol Nel·lo, Universidad Autónoma de Barcelona

Alessandro Sgobbo, Università Federico II

I volumi pubblicati in questa collana sono
preventivamente sottoposti ad una doppia procedura di 'peer review'

Progetto grafico
Valeria Coppola

Prodotto da
INU Edizioni Srl
Via Castro Dei Volsci 14
00179 Roma
Tel. 06 68134341 / 335-5487645
inued@inuedizioni.it
www.inuedizioni.com
Iscrizione CCIAA 81 4890/95
Iscrizione al Tribunale di Roma 3563/95

Copyright
INU Edizioni Srl
È possibile riprodurre testi o immagini con espressa citazione della fonte

Finito di stampare
Dicembre 2024
Officine Grafiche Francesco Giannini e Figli SpA

In copertina
Disordine foto di Carlo Pisano

ISBN: 978-88-7603-263-9 (e-Book)

PROGETTARE NEL DISORDINE - PROGETTARE IL DISORDINE

Riordinare le fragilità urbane

A cura di
Carlo Pisano e Giuseppe De Luca

INU Edizioni

PROGETTARE NEL DISORDINE - PROGETTARE IL DISORDINE

Riordinare le fragilità urbane

A cura di Carlo Pisano e Giuseppe De Luca

Indice

1 Introduzione

Carlo Pisano, *Università di Firenze*

Giuseppe De Luca, *Università di Firenze*

1. APPROCCI

- 4** Climate change, climate strange, strange planning change
Vito Garramone, Carlo Dall’Omo, Vittore Negretto, Francesco Musco,
Università Iuav di Venezia
- 9** La sfida della *open city*: ‘progettare il disordine’ o ‘ordinare senza progetto’?
Anita De Franco, *Politecnico di Milano*
- 13** Per un piano utile
Paolo Galuzzi, *Sapienza Università di Roma*
Piergiorgio Vitillo, *Politecnico di Milano*
- 18** L’ineludibile complessità dell’incertezza. Il ruolo del piano nei processi di rigenerazione urbana
Antonio Bocca, *Università di Camerino*
- 23** Urbanistica periferica. Riflessioni a partire dal caso di Santiago del Cile
Emanuel Giannotti, *Università Iuav di Venezia*
- 27** Indagare il metabolismo urbano nei contesti multirischio. Una review orientata alla definizione del concetto di rischio metabolico
Sara Piccirillo, Benedetta Pastena, Federica Vingelli, Michelangelo Russo, *Università degli Studi di Napoli Federico II*
- 33** Marconi Punto-Croce: Trame di Sostenibilità
Carmen Mariano, Marsia Marino, Maria Racioppi, Chiara Filicetti, Federico Ianiri, *Sapienza, Università di Roma*
- 40** Percorsi di innovazione nel governo del territorio. Strategie, protagonisti, strumenti, pratiche nel panorama UE
Gabriella Pultrone, *Università Mediterranea di Reggio Calabria*
- 44** Città Consolidata e spazio pubblico: verso un modello di rigenerazione reticolare-relazionale
Irene Poli, Enrico Losardo, *Sapienza Università di Roma*
- 49** Urban water management a Roma: Potenzialità e sfide nell’ottica di un’integrazione operativa tra il Piano di Bacino e il Piano Locale
Laura Ricci, Sofía Gabriela Fernández Balmaceda, *Sapienza Università di Roma*
- 55** Urgenze *neo antropoceniche* e autopoiesi
Davide Felloni, Dora Maitan, Simone Milani, *Felloni Lateral Office Stp Srl*
- 59** Il disperso italiano: un’emergenza nell’emergenza
Annamaria Felli, Gianni Di Pietro, Emilio Marziali, Francesco Zullo, *Università degli Studi dell’Aquila*
- 64** Principi e strategie per un progetto (disordinato) di città
Maddalena Rossi, Iacopo Zetti, *Università di Firenze*

2. MECCANISMI

- 70** Verso una progettazione negoziata. Analisi di soft policies per la tutela del paesaggio attraverso il modello di “Urban Maestro
Veronica Saggi, *Università degli Studi di Cagliari*
- 79** Trent’anni di Ecosistema Urbano: Evoluzioni e complessità della transizione ecologica nelle città
Jacopo Conti, Marina Trentin, Mario Zambrini, Ambiente Italia
Mirko Laurenti, Andrea Minutolo, *Legambiente*
- 83** Un disegno partecipato. Il futuro prossimo per la progettazione di spazi pubblici di qualità
Maddalena Rossi, Chiara Nardis, *Università degli Studi di Firenze*
- 88** Pianificazione in pratica: l’impatto del PNRR sulla Città Metropolitana
Flavia Rizzuto, *Università degli Studi di Bologna*
Martina Massari, Francesca Sabatini, *Università degli studi di Firenze*

- 94** Rigenerazione socioeconomica nei territori interni: le cooperative di comunità e le politiche *place-based*
Desiree Saladino, *Università degli Studi di Palermo*
- 99** Progettare sperimentando. L'approccio transitorio per rinnovare le pratiche di pianificazione
Paolo Cottino, Giorgio De Ambrogio, *KCity Rigenerazione Urbana*
- 105** Nicchie, barriere, e il ruolo delle politiche pubbliche: indagine sulla transizione ecologica in Emilia-Romagna
Andrea Testi, Cassandra Fontana, Elena Tarsi, Iacopo Zetti, *Università degli Studi di Firenze*
- 109** Il Dibattito pubblico nel PNRR: processi di coinvolgimento e di ascolto dei cittadini nei procedimenti di pianificazione e di progettazione delle grandi opere strategiche
Maria Rita Schirru, *Sapienza Università di Roma*
- 115** Riconnettere per Rigenerare - Progetto partecipativo C.U.O.R.I. (Centralità Urbane di Ostuni da Riconnettere e Integrare)
Francesca Pace, *Assessore all'Urbanistica (Comune di Ostuni)*
Marco Degaetano, Gianfranco Ciola, *incaricato del coordinamento del processo partecipativo CUORI*
- 121** Città Clorofilla: Riconnettere lo Spazio Urbano attraverso una Forestazione Intelligente e un'Innovazione Disordinata
Lucrezia Gelichi, *Università di Firenze*
- 126** Re-adaptive mobility: embracing disorder to reconnect communities and cities
Irina Di Ruocco, *Università dell'Insubria*
Corneliu Cotet, *Loughborough University*
- 131** Unfolding Prometheus. La deroga nel riuso sociale dei beni confiscati alla criminalità organizzata
Giorgia Arillotta, *Università di Napoli Federico II*
- 135** Aree Protette e Governo del territorio. Il ruolo delle aree di margine
Laura Ricci, Alessandra Addessi, *Sapienza Università di Roma*
- 3. STRUMENTI**
- 142** Aree naturali protette e buon governo del territorio. Il Piano d'area del Parco del Po piemontese, tra eredità e innovazione
Benedetta Giudice, Gabriella Negrini, Valeria Vitulano, Angioletta Voghera, *Politecnico di Torino*
- 146** Prospettive per una pianificazione territoriale ecologicamente orientata. Adattabilità e modulazione temporale degli interventi nel PTM della CM di Milano
Laura Pogliani, Andrea Arcidiacono, Silvia Ronchi, Viviana di Martino, Francesca Mazza, *Politecnico di Milano*
- 151** La valutazione di impatto e lo sviluppo urbano place-based: il caso d'uso dei Progetti Integrati d'Ambito
Barbara Stumpo, Luca Scolfaro, Alessandro Portinaro, *Linksfoundation*
- 157** *The green ambition*. Il contributo dei Piani del verde alla biodiversità urbana in Italia
Maria Chiara Pastore, Annarita Lapenna, Luca Lazzarini, *Politecnico di Milano*
- 163** Contrastare l'abbandono dei territori rurali mediante nuove opportunità. Un'analisi comparativa di strumenti di pianificazione informale di area vasta a supporto del sistema infrastrutturale
Valeria Francioli, Valeria Lingua, *Università degli studi di Firenze*
- 167** Play here, play there, play everywhere. I "piani del gioco" come elemento emergente della pianificazione strategica contemporanea
Benedetta Masiani, *Università degli Studi di Firenze*
Jacopo Ammendola, *Libera Università di Bolzano*
- 176** I principi del dibattito pubblico per la co-progettazione delle infrastrutture idriche di interesse locale
Olga Giovanna Papparuso, *Politecnico di Bari*
- 181** Soft Policies e Case di Comunità: Un Approccio Innovativo per la Rigenerazione Urbana e il Welfare Sociosanitario
Margherita Meta, *Sapienza Università di Roma*
- 185** La piattaforma delle conoscenze. SimulSoil quale strumento di gestione del suolo per il bene pubblico nella Città metropolitana di Torino
Carolina Giaimo, Giulio Gabriele Pantaloni, Federico Farina, *Politecnico di Torino*

- 191** Strumenti cartografici evoluti per la pianificazione delle aree protette: il caso-studio del Parco del Po Piemontese
Michele De Chiaro, Gabriele Garnerò, Paola Guerreschi, Luigi La Riccia, Andrea Minella, Angioletta Voghera, *Politecnico e Università degli Studi di Torino*
- 198** La pianificazione urbana come principio regolatore nella definizione di strumenti e strategie condivise ed inclusive
Maurizio Francesco Errigo, *Sapienza Università di Roma*
- 202** Progettare per la città fragile. La fragilità come chiave di lettura
Cinzia Didonna, *Università di Napoli Federico II*
- 207** Il Piano Strategico di Transizione Ecologica “Viviamo Verona”: una metodologia per nuove sperimentazioni resilienti
Alberto Bonora, Sapienza Università di Roma, *Università IUAV di Venezia*
Vittoria Ridolfi, Francesco Musco, *Università IUAV di Venezia*
- 4. CASI STUDIO**
- 214** Tra Metaprogetto e Disegno Urbano. Un approccio induttivo per rigenerare gli spazi residuali delle Tangenziali Milanesi
Nicolò Chierichetti, *Politecnico di Milano*
- 221** Il Progetto Restart Begato nel quartiere Diamante a Genova: un cantiere di sperimentazione dialogante tra istituzioni e comunità
Maddalena Rossi, *Università degli Studi di Firenze*
Massimiliano Giberti, *Università degli Studi di Genova*
Marco Guarino, *Ordine degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e conservatori di Genova*
Giampiero Picci, *Asl 3 Liguria*
Paolo Putti, *Cooperativa Agirà – Genova*
Elisabetta Rossi, *Comune di Genova*
Francesca Salvarani, *Ordine degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e conservatori di Genova*
- 225** Supertrento
Teresa Pedretti, *Studio Campomarzio*
- 231** Applicare la metodologia degli Urban Living Lab (ULL) per la co-progettazione della transizione nei siti di interesse Nazionale (SIN). Il caso di Bagnoli
Bruna Vendemmia, Libera Amenta, Maria Fabrizia Clemente, Rosaria Iodice, *Università degli Studi di Napoli Federico II*
- 236** Planning and designing with(in) uncertainties and disorder. Reflections from the case of Jubileumsparken, Gothenburg
Beatrice Galimberti, *Politecnico di Milano*
- 240** Nuove forme di fragilità urbana per la città disordinata: Riusi Temporanei, il caso di Reggio Emilia
Elena Farnè, *Architetta e consulente del Servizio Politiche di Partecipazione del Comune di Reggio Emilia*
Francesca Salsi, *Comune di Reggio Emilia*
Irene Manzini Ceinar, *UCL London's Global University*
Nicoletta Levi, *Graziana Bonvicini, Comune di Reggio Emilia*
- 244** Ordine e disordine nella contemporaneizzazione urbana: un caso di studio
Marichela Sepe, *Sapienza Università di Roma*
- 251** Fine del mondo / Fine del mese. Transizione ecologica ed innovazione sociale in periferia. Il caso della Comunità Energetica di Quarticciolo
Flavia Rizzuto, *Università degli Studi di Firenze*
- 255** Città pubblica come rete di reti. Individuazione di ambiti di rigenerazione urbana nel quartiere Pietralata a Roma
Laura Ricci, Carmela Mariano, Marsia Marino, *Sapienza Università di Roma*
- 261** Food-soft power and collaborative food governance to tackle urban socio-economic fragilities: The case of the Milan's Neighborhood Hubs Against Food Waste
Stefano Quaglia, *Politecnico di Milano*
- 265** Il progetto come luogo di decentralizzazione
Tommaso Berretta, Federico Desideri, *Sapienza Università di Roma*
- 270** “igenerare la città media. Il ruolo del de-sealing nella pianificazione strategica urbana
Emanuele Garda, Francesco Alberti, *Università di Bergamo*
- 275** Valorizzare diversità e differenze nella città contemporanea. Il quartiere Albergheria di Palermo come ambito di sperimentazione
Giuseppe Abbate, *Università degli Studi di Palermo*

Introduzione

Progettare nel disordine – progettare il disordine

Carlo Pisano*, Giuseppe De Luca**

In un recente libro intitolato *Designing Disorder: Experiments and Disruptions in the City* l'architetto Pablo Sendra e il sociologo Richard Sennet esplorano strumenti e casi studio capaci di attivare una città aperta al "disordine" come critica provocatoria all'eccessiva pianificazione e rigidità degli spazi urbani dettata dai tradizionali strumenti prescrittivi. Gli autori sostengono che il disordine, tradizionalmente considerato un aspetto negativo nella pianificazione urbana, è una componente essenziale dell'esperienza urbana, in quanto richiede agli individui di espandersi verso l'esterno piuttosto che verso l'interno, e che svolge un ruolo vitale nel buon funzionamento degli aspetti sociali, culturali, estetici ed economici delle città.

Se è vero che uno degli obiettivi più alti dell'urbanistica sia quello di progettare e implementare ambienti urbani di qualità, vivaci e piacevoli, inclusivi e accessibili per tutti i cittadini, è anche vero che, in periodi di incertezza, strumenti normativi formali e modelli predeterminati, come i tradizionali piani urbanistici, non sono sufficienti per raggiungere questo obiettivo. Per farlo devono essere associati a strategie di progettazione e meccanismi sofisticati che consentano al sistema decisionale politico, agli apparati amministrativi, ai cittadini, agli imprenditori e a tutti i tipi di tecnici, di formulare una visione condivisa e di adeguare lo sviluppo allo scorrere del tempo.

Da questo punto di vista, esplorare modalità più aperte, di regolazione informale (*soft policies*), e forme nuove (*soft power*) diventa una necessità, anche sotto forma sperimentale, come diverse esperienze presenti in Europa dimostrano. Modalità e forme che, pur prive di valore coercitivo, possano con più efficacia orientare positivamente l'attività pianificatoria e progettuale.

Nell'ultimo decennio, il panorama amministrativo europeo ha fatto un sempre maggiore uso di pratiche di *soft policies* e *soft power* applicate alla gestione del territorio e delle sue trasformazioni. Strumenti "informali" sono ad esempio le varie forme che caratterizzano i concorsi di progettazione in ambito sia pubblico che privato, applicazioni di *research by design* anche in collaborazioni con le Accademie, usi temporanei di strutture e spazi pubblici, assistiti dalla pubblica amministrazione o la definizione di nuove figure, come quella del *Bouwmeester* [architetto capo] in Olanda e Belgio, dotate di poteri speciali con il compito di guidare i processi decisionali. Questi strumenti hanno progressivamente affiancato gli strumenti e gli iter ordinari, più formali e vincolistici, della pianificazione e della progettazione, consentendo una maggiore varietà degli esiti possibili, la riduzione dei tempi e un incremento della qualità finale dei risultati.

L'ambito italiano, stante il particolare assetto legislativo della pianificazione, amministrativo e storico- culturale, il regime delle tutele e la generale complessità dell'apparato burocratico, è caratterizzato invece da un forte e radicato ricorso a strumenti riconducibili alle *hard policies* (piani urbanistici generali conformativi, regolamenti, norme tecniche, piani particolareggiati o di settore spesso molto dettagliati) con il risultato che, soprattutto in situazioni di urgenza o per temi particolarmente complessi e divisivi, i processi decisionali e le procedure si allungano in modo indefinito e non sempre si arriva all'individuazione della migliore soluzione possibile, anche a causa dei molti e spesso dissonanti condizionamenti legislativi e amministrativi sull'attività di pianificazione e progettuale stessa.

Anche in Italia, negli ultimi anni, sempre più voci, anche provenienti da portatori di interessi spesso in contrasto tra loro, evidenziano come il sistema attuale sia un deterrente non solo nei confronti degli investimenti privati ma anche nel raggiungimento di obiettivi di interesse comune come la dotazione di servizi e infrastrutture innovativi e di elevata qualità. Con ciò ci si deve confrontare a partire dalla necessaria innovazione del piano

* Carlo Pisano, Dipartimento di Architettura, Università di Firenze, carlo.pisano@unifi.it

** Giuseppe De Luca, Dipartimento di Architettura, Università di Firenze, giuseppe.deluca@unifi.it

con l'applicazione di principi di coerenza e conseguente sostenibile flessibilità, invece del principio di conformità e relative rigidità non necessarie.

Il Convegno internazionale "PROGETTARE NEL DISORDINE - PROGETTARE IL DISORDINE. Riordinare le fragilità urbane", che ha avuto luogo nel corso della ventunesima edizione di Urbanpromo a Firenze l'8 novembre 2024, ha voluto fare il punto su queste pratiche sperimentali ed esplorare quanto di questa modalità possa costituire il sentiero per aggiornare la disciplina del governo del territorio in Europa.

Tra gli oltre cento abstract ricevuti sono stati selezionati i 64 contributi presenti in questa pubblicazione e suddivisi in quattro sessioni. La prima, intitolata Approcci, raccoglie gli autori che hanno proposto una riflessione di fondo o di critica rispetto all'utilizzo degli strumenti informali in urbanistica. Nella seconda, intitolata Meccanismi, sono collezionati i lavori che anticipano modelli, schemi e meccanismi di lavoro. La terza sessione, intitolata Strumenti, vede riuniti i lavori che hanno proposto strumenti innovativi o usi innovativi di strumenti convenzionali. Infine, la sessione Casi studio, raccoglie alcune sperimentazioni applicative. Una selezione di questi contributi è stata presentata in occasione di Urbanpromo nel corso di quattro sessioni coordinate rispettivamente da Stefano Moroni, Ivan Blečić, Patrizia Gabellini e Roberto Mascarucci.

Comitato Scientifico: Giuseppe De Luca (presidente) Angela Barbanente, Gianni Biagi, Carlo Alberto Barbieri, Laura Fregolent, Carolina Giaimo, Valeria Lingua, Patrizia Gabellini, Carlo Gasparrini, Paolo Galuzzi, Paolo La Greca, Roberto Mascarucci, Francesco Domenico Moccia, Simone Ombuen, Pierluigi Properzi, Iginio Rossi, Stefano Stanghellini, Michele Talia, Silvia Viviani.

Coordinamento Tecnico-Scientifico: Carlo Pisano (presidente) Chiara Agnoletti, Francesca Calace, Donato Di Ludovico, Giulia Fini, Laura Pogliani, Francesco Sbeti, Maria Somma, Marichela Sepe.

3. Strumenti

Aree naturali protette e buon governo del territorio. Il Piano d'area del Parco Naturale del Po piemontese, tra eredità e innovazione

*Benedetta Giudice**, *Gabriella Negrini***, *Valeria Vitulano****,
*Angioletta Voghera*****

Il valore delle aree naturali protette

L'approvazione in via definitiva della Nature restoration law da parte del Consiglio dell'Unione Europea, avvenuta a giugno 2024, dimostra come le tematiche ambientali e le politiche ad esse correlate siano ancora centrali nel dibattito contemporaneo. Sin dai primi anni Duemila, infatti, la registrazione di una continua perdita di biodiversità e degrado degli ecosistemi ha spinto diverse istituzioni, sia a livello nazionale che internazionale, a definire obiettivi, strategie e direttive specifiche. In particolare, alla luce degli obiettivi stabiliti per il 2020 dagli Aichi Biodiversity Targets 2010-2020 (in particolare il target 11) e ripresi dal Global Biodiversity Framework della UN Biodiversity Conference COP15 del 2022 (target 3, con l'obiettivo di espandere le aree protette al 30% entro il 2030), la conservazione della biodiversità è riconosciuta come uno dei pilastri dei principali documenti internazionali, tra cui: UN Conference Nagoya 2010; IPBES 2019; Post-2020 Global Biodiversity Framework OECD 2019; Global Biodiversity Outlook 5 UN 2020; Kunming-Montreal Global Biodiversity Framework UN Biodiversity Conference COP15 2022; UNEP-WCMC, IUCN Protected Planet Report 2020, 2021; 2030 Agenda for Sustainable Development; EU Biodiversity Strategy 2030; Ecosystem Services and Biodiversity EC 2015.

In questo quadro, le aree naturali protette (Nature Protected and Conserved Areas – PCAs) rappresentano un tema paradigmatico e di grande attualità per le politiche territoriali e paesaggistiche. Questo aspetto è stato ulteriormente sottolineato dai concetti di nature positive economy and recovery introdotti durante il recente IUCN World Conservation Congress del 2021, con il motto “One nature, one future”, applicabili tanto in ambito extraurbano quanto in contesti urbanizzati (Giudice et al., 2023). In particolare, le aree naturali protette costituiscono territori speciali, presidio di diversità biologica e culturale, fungendo anche da riserve di antifragilità (Voghera et al., 2021) in grado di integrare efficacemente politiche di conservazione e di innovazione (Gambino, 1997). La loro pianificazione, da intendersi non solo come attività di gestione e conservazione attiva

delle risorse naturali, è oggi più che mai necessaria per: legittimare e diversificare le azioni di tutela nel quadro di strategie complesse di riqualificazione ambientale; affrontare rischi e conflitti; spostare l'attenzione dai vincoli alle politiche, nonché agli interventi fisici, economici e socio-culturali; coinvolgere le comunità in processi democratici e trasparenti e facilitare l'integrazione con le politiche di sviluppo tra parchi e contesto territoriale. Lo strumento del piano d'area del parco diventa così fondamentale per affrontare le sfide contemporanee e ai temi emergenti con un “respiro strategico” che considera aspetti sociali, spaziali e temporali (Gambino, 1995). In questa prospettiva, la visione olistica garantita dalla pianificazione e dalla gestione dei parchi naturali, anche in ragione della loro estesa diffusione (24% del territorio europeo è occupato da un'area protetta – dato Centro Europeo di Documentazione sulla pianificazione dei parchi naturali in Europa – CED PPN, 2019), permette di orientare verso il futuro le politiche di conservazione della biodiversità, focalizzandosi sugli impatti socio-spaziali e culturali e sul crescente rapporto con le aree urbanizzate, attraverso l'integrazione di diversi approcci specialistici e dei piani ai diversi livelli (Gambino, 1995).

In particolare, nel panorama italiano, nel solco tracciato dalla Regione Lombardia, si colloca poco dopo anche la legge della Regione Piemonte (Legge regionale 4 giugno 1975, n. 43, «Norme per l'istituzione dei parchi e delle riserve naturali») che avrà un impatto significativo su questo tema a livello nazionale. La creazione di parchi e riserve naturali, già esplicitamente prevista nello statuto regionale approvato nel 1971, riflette e valorizza una lunga tradizione di pianificazione delle aree naturali protette, fondamentale per molte delle attuali iniziative di governo del territorio e gestione delle risorse ecologiche e paesaggistiche. Nel contesto piemontese, i piani d'area delle aree naturali protette, essendo stralcio del Piano Territoriale Regionale (PTR) (1) e dovendosi adeguare al Piano Paesaggistico Regionale (PPR) del 2017, sono un ottimo testbed per dare attuazione in maniera integrata ed efficace alle strategie e alle direttive regionali – come la Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile e la Strategia Regionale sul Cambiamento Climatico – nonché quelle nazionali e internazionali. Attualmente, 13 aree protette su 22 sono dotate di un piano d'area, ma molte delle aree rimanenti rappresentano nodi strategici per l'intero territorio. Tra queste, anche il Parco Naturale del Po piemontese, istituito con la Legge regionale 11/2019 e partendo da esperienze molto consolidate – come il Progetto Po approvato nel 1995 – ha avviato un significativo processo di revisione del proprio Piano d'area (2). Questo piano deve essere in grado di far dialogare territori molto diversi tra di loro, adeguandosi alle Linee guida per la redazione dei Piani d'area dei Parchi naturali recentemente approvate dalla Regione Piemonte (Regione Piemonte, 2024). Inoltre, dovrà essere affiancato dal Piano pluriennale economico-sociale e il Piano naturalistico, su cui la Regione sta lavorando attraverso specifiche sperimentazioni.

Il Parco Naturale del Po piemontese

Il corridoio del fiume Po nel contesto piemontese è costituito da paesaggi estremamente diversificati: il Po delle Alpi, il Po delle colline, il Po metropolitano e il Po della pianura (INU Piemonte, 2018). Questo territorio coinvolge 36 comuni, per una superficie complessiva pari a 11.777 ha, e presenta un sistema territoriale complesso che attraversa aree urbane e rurali. Per facilitarne la gestione, tale complessità era inizialmente 'suddivisa' in tre tratti (cuneese, torinese, alessandrino), ognuno dei quali era sotto la supervisione di diversi enti di gestione. Successivamente, tutti questi enti sono confluiti in un unico Ente di gestione delle Aree protette del Po piemontese.

Il territorio del Parco del Po è connotato da una forte eterogeneità sia in termini paesaggistico-ambientali, geomorfologici, storico-culturali, nonché dal punto di vista degli usi del suolo, influenzati da differenti gradi di antropizzazione, dinamiche socioeconomiche e insediative che interessano ciascun territorio comunale (a partire dal capoluogo metropolitano fino a realtà tipicamente piemontesi con meno di 1.000 abitanti). Ne deriva un altrettanto articolato e complesso sistema di vincoli e tutele, non solo in quanto tale contesto costituisce ossatura della rete ecologica regionale (come della Rete Natura 2000) e del sistema dei beni paesaggistici, ma anche perché risulta oggi riconosciuto come parte della Riserva di biosfera MAB CollinaPo.

Tale diversità territoriale, accomunata dalla presenza del corridoio fluviale, aveva scaturito la necessità di redigere uno strumento che fungesse da quadro di riferimento per coordinare le diverse politiche, garantendo contemporaneamente un'efficace operatività dal punto di vista progettuale (Regione Piemonte, 1995).

Le radici

Sin dalla seconda metà degli anni Ottanta, con l'inclusione dell'intera asta fluviale nell'elenco regionale dei parchi (Legge regionale 24 aprile 1985, n. 46) e sotto la spinta della Legge 8 agosto 1985, n. 431, il fiume Po rappresenta un nodo strategico da cui avviare azioni condivise di sviluppo, tutela e valorizzazione del territorio piemontese. Un primo fondamentale contributo di ricerca è fornito dal Progetto Territoriale Operativo (PTO) (3) del Po, noto come "Progetto Po", avviato nel 1986 su iniziativa della Regione Piemonte e approvato definitivamente nel 1995. Il Progetto Po – strumento coordinato da considerare in maniera unitaria con il Piano d'area (Regione Piemonte, 1995) – si distingue per un approccio integrato, di largo respiro e multidisciplinare. Anticipando di molto altri progetti territoriali a dimensione transcalare, proponeva un cambiamento di prospettiva nella visione progettuale del territorio fluviale: il fiume doveva essere

concepito come "presenza dinamica ed evolutiva da cui tutta l'articolata e differenziata gamma delle condizioni ambientali e degli ecosistemi fluviali inevitabilmente dipende" (IRES Piemonte, 1989). Partendo da questa premessa, il Progetto ha delimitato il fiume in base a due fondamentali delimitazioni (fascia allargata e fascia ristretta) e lo ha suddiviso in sette ambiti (di carattere meramente strumentale) sui quali sono stati sviluppati indirizzi di tutela, strumenti e forme per affrontare problemi, conflitti e rischi. La visione proposta, anticipatrice della Legge 18 maggio 1989, n. 183, è transregionale, strategica e transcalare, capace di mettere in sinergia i territori attraversati dal Po (sia protetti che ordinari) e di costruire visioni territoriali per il paesaggio a scala vasta, insieme ad azioni localizzate di rigenerazione di nodi critici, ma strategici, all'interno di una prospettiva di trasformazione ecologica e paesaggistica del sistema ambientale del Po.

A livello operativo, tali innovazioni si erano tradotte nel Piano vigente in una fascia di tutela della pertinenza fluviale, che riconosce la libertà evolutiva del fiume rispetto agli sviluppi insediativi, e in una articolata zonizzazione riferita a tipo, qualità e stato delle risorse, evitando di accentuare i processi di specializzazione funzionale o di semplificare la complessità degli ecosistemi (Gambino, 1995). L'articolazione territoriale del Piano vigente si esplicita in specifiche Schede (Piani operativi locali), finalizzate a definire progettualità d'ambito e strategie localizzate per superare le vulnerabilità ambientali e paesaggistiche esistenti.

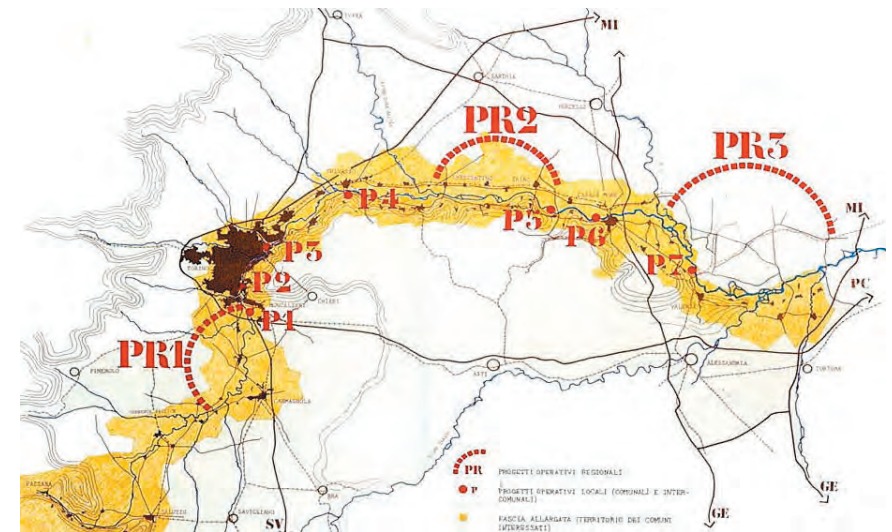


Fig. 1

Schema strutturale: principali interventi e connessioni territoriali del Progetto Po (fonte: IRES Piemonte, 1989, pag. 87)

Uno sguardo sul futuro del parco

La necessità di ripristinare 25.000 km di fiumi e il 20% delle aree terrestri e marine dell'Unione Europea entro il 2030 e di raggiungere la piena salute degli habitat entro il 2050 richiamata dalla Nature Restoration law e dalla Strategia Europea per la biodiversità al 2030, rende il territorio del Parco Naturale del Po piemontese ancora più strategico per tutte le politiche di conservazione e valorizzazione delle risorse naturali e culturali.

L'approvazione della Legge regionale 29 giugno 2009, n. 19 «Testo unico sulla tutela delle aree naturali e della biodiversità» ha comportato una serie di cambiamenti a cui le aree protette devono adeguarsi nelle attività di pianificazione e gestione, così come la recente approvazione delle Linee guida della Regione Piemonte per la redazione dei Piani d'area dei Parchi naturali. In particolare, queste ultime riconoscono il valore delle aree protette non solamente ai fini della conservazione della biodiversità e della sostenibilità ambientale ma anche per la promozione di strategie di adattamento ai cambiamenti climatici e per la valorizzazione dei servizi ecosistemici, oltre che delle infrastrutture verdi e blu. A tal fine, le Linee guida forniscono indicazioni metodologiche e operative per supportare la stesura o l'aggiornamento dei Piani d'area, in un'ottica di superamento di un'impostazione strettamente vincolistica a favore di approcci più strategici, flessibili e integrati (Regione Piemonte, 2024).

Il processo di revisione del Piano d'area del Parco del Po piemontese dovrà prendere in considerazione le indicazioni contenute nelle Linee guida regionali, con particolare attenzione agli aspetti più innovativi della pianificazione contemporanea, come sviluppo sostenibile, mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici, transizione ecologica, resilienza e servizi ecosistemici. Accanto a questi fattori, che sono di per sé già molto critici, il piano dovrà confrontarsi con le disposizioni introdotte dalla legge regionale 19/2009, che, per esempio, stabiliscono che le aree contigue non possono essere oggetto di variante del Piano d'area. Da una parte, ciò comporterà il rischio di una gestione e pianificazione frammentata del territorio fluviale ma, allo stesso tempo, evidenzierà l'esigenza di comprendere come trattare il territorio dell'area protetta escluso dalla variante e di armonizzare le differenti 'zonizzazioni', ciascuna rispondente a specifici criteri ed esigenze di tutela, fruizione ed uso di tali aree. In quest'ottica, entrano in gioco i diversi ambiti territoriali relativi alle 'altre' pianificazioni vigenti di cui tenere conto, come la Zona fluviale allargata e le Unità di paesaggio, così come definite dal PPR Piemonte (artt. 11 e 14), ipotizzando una loro ricomposizione per lo specifico caso del Parco naturale del Po. Questo processo potrà realizzarsi attraverso un'interpretazione integrata, suggerita dalle Linee guida regionali (con riferimento alle metodologie sviluppate dalla Regione Piemonte nei progetti europei LOS DAMA! e Blue Green City). Tale approccio si

concentrerà sull'individuazione di unità paesistico ambientali e sulla conseguente lettura dei relativi fattori di vulnerabilità e resilienza, per arrivare a una valutazione e mappatura dei servizi ecosistemici, con particolare attenzione a quelli considerati 'prioritari'.

Anche al fine di garantire un percorso il più possibile partecipato e condiviso, sono in fase di attivazione specifici tavoli di lavoro con le comunità locali, volti ad affrontare questioni particolarmente urgenti, come il superamento della vulnerabilità al rischio idraulico (dovuta all'alternanza di piene e siccità) e problematiche come la presenza di edifici residenziali e strutture turistiche abusive (soprattutto nel tratto casalese). Queste situazioni sono in netto contrasto con le indicazioni di conservazione delle baracche fluviali per la pesca, che il primo piano d'area consentiva, e con l'attuale PPR.

Alla base della revisione del Piano d'area e per definire un'aggiornata interpretazione strutturale del territorio del Parco, sono state sviluppate ulteriori analisi conoscitive (4) che tengono conto delle mutate condizioni di contesto, delle già citate nuove disposizioni normative e strumenti di pianificazione generale e settoriale, nonché della necessaria considerazione delle osservazioni al piano vigente presentate dai vari soggetti coinvolti nel territorio. Queste analisi sullo stato di fatto riguardano diversi temi, tra cui: la rete infrastrutturale e della mobilità, con particolare attenzione al sistema di accessibilità al Parco; i principali assetti proprietari dei suoli; i caratteri paesaggistici, con un focus sulle Componenti paesaggistiche del PPR; la reticolarità e funzionalità ecologica; le capacità d'uso dei suoli; la distribuzione degli usi e coperture del suolo, approfondendo nello specifico le classi agrarie e forestali; la mosaicatura dei piani regolatori comunali vigenti; il sistema dei beni culturali e paesaggistici; il sistema idrografico, le infrastrutture irrigue e le aree a rischio idrogeologico (attraverso lo studio delle mappe del Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni e delle perimetrazioni del Piano d'Assetto Idrogeologico).

A partire da questi primi studi, il processo di revisione del Piano d'area vedrà nel corso dei prossimi mesi la costituzione di un ufficio del piano, che coinvolgerà il Politecnico di Torino, l'EGAP del Parco del Po piemontese e un gruppo di professionisti incaricati di portare all'interno delle elaborazioni progettuali della variante, comprese quelle relative ai procedimenti di Valutazione Ambientale Strategica e di Valutazione d'incidenza, gli studi e le indicazioni metodologiche del Politecnico di Torino.

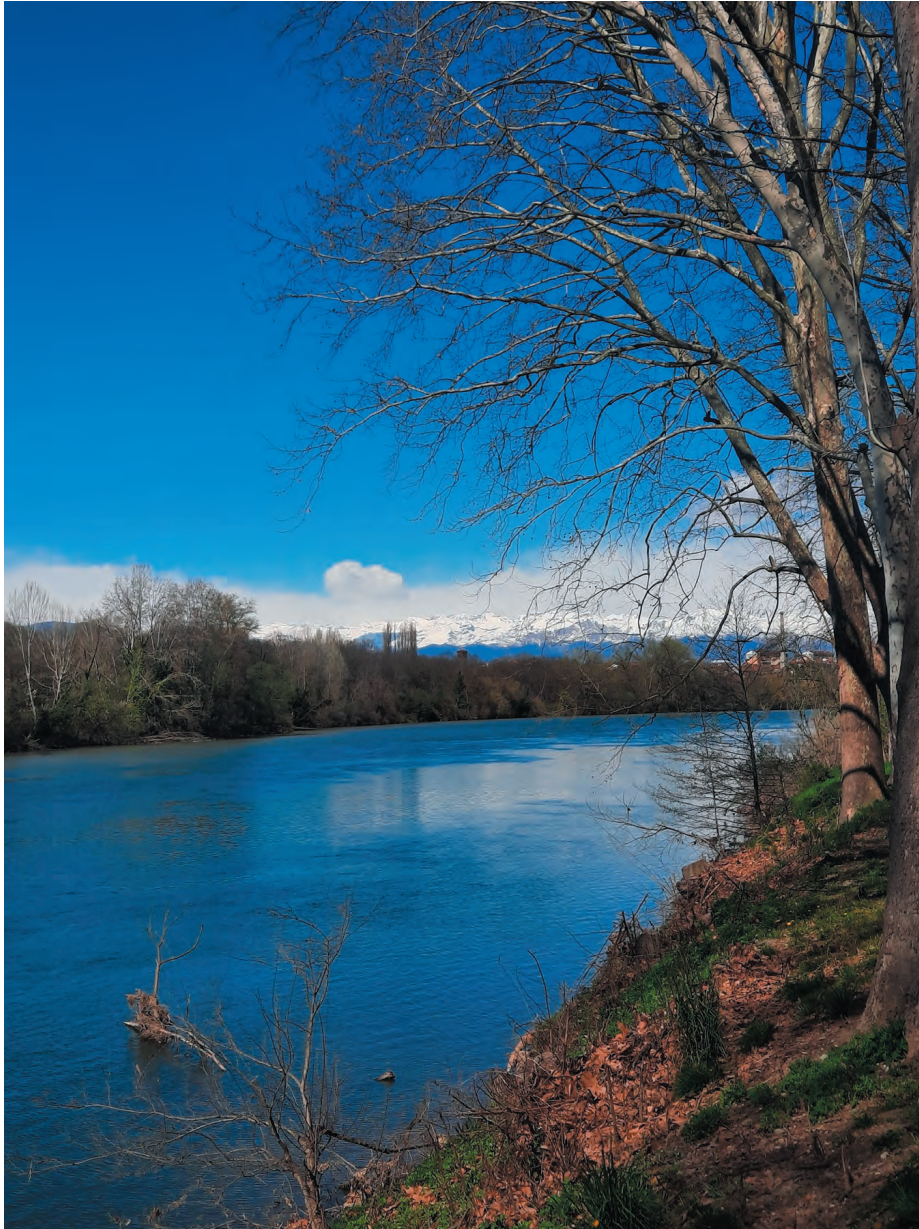


Fig. 2

La confluenza Po-Dora Riparia (2023). Foto di Valeria Vitulano

Note

- * Dipartimento Interateneo di Scienze, Progetto e Politiche del Territorio (DIST), Politecnico di Torino, benedetta.giudice@polito.it
 - ** CED PPN, Dipartimento Interateneo di Scienze, Progetto e Politiche del Territorio (DIST), Politecnico di Torino, gabriella.negrini@polito.it
 - *** Dipartimento Interateneo di Scienze, Progetto e Politiche del Territorio (DIST), Politecnico di Torino, valeria.vitulano@polito.it
 - **** Dipartimento Interateneo di Scienze, Progetto e Politiche del Territorio (DIST), Politecnico di Torino, angioletta.voghera@polito.it
1. Il Piano Territoriale Regionale del Piemonte è attualmente in fase di revisione. Il 3 giugno 2024, la Giunta regionale ha adottato gli elaborati della Variante di aggiornamento del PTR.
 2. Il processo vede la collaborazione del Dipartimento Interateneo di Scienze, Progetto e Politiche del Territorio del Politecnico di Torino (responsabile scientifico: prof. Angioletta Voghera) e l'Ente di Gestione del Parco Naturale del Po Piemontese.
 3. I Progetti Territoriali Operativi, previsti dalla Legge regionale 56/1977, sono strumenti di specificazione o di attuazione del PTR che vengono predisposti per specifiche problematiche.
 4. Lo sviluppo delle analisi, su un territorio vasto e complesso come quello del Parco Naturale del Po piemontese, ha riscontrato in alcuni casi la difficoltà ad avere banche dati territoriali aggiornate e sufficientemente dettagliate.

Bibliografia

- Gambino, R. (1995), "Separare quando necessario, integrare ovunque possibile", in *Urbanistica*, 104 (pag. 57-65)
- Gambino, R. (1997), *Conservare Innovare. Paesaggio, Ambiente, Territorio*, Utet, Torino
- Gambino, R. (2010), "Parchi e paesaggi d'Europa. Un programma di ricerca territoriale", in *Ri-Vista. Research for Landscape Architecture*, 8 (2) (pag. 3-20)
- Giudice, B., Negrini, G., Voghera, A. (2023), "Il ruolo delle aree protette per la biodiversità urbana", in *Urbanistica Informazioni*, 308 (pag. 15-19)
- INU Piemonte (2018), "Il Po piemontese", in F. Sbeti, S. Malcevschi, *Manifesto per il Po*, INU Edizioni, Collana Piani e Progetti, Roma (pag. 63-66)
- IRES Piemonte (1989), *Progetto Po. Tutela e valorizzazione del fiume in Piemonte*, Rosenberg & Sellier, Torino
- Regione Piemonte (1995), *Progetto Territoriale Operativo de Po, Relazione generale del Piano d'Area del Parco Fluviale del Po Torinese*
- Regione Piemonte (2024), *Linee guida per la redazione dei Piani d'area dei Parchi naturali*, approvate con D.G.R. n. 3-8364 del 29 marzo 2024
- Voghera, A., Negrini, G. Samari, G., Agostinelli, A. (2021), "Il ruolo delle aree protette per la ripartenza del paese", in F. D. Moccia, M. Sepe, *Benessere e salute delle città contemporanee*, INU Edizioni, Collana Accademia, Roma (pag. 184-192)

Collana ACCADEMIA diretta da Francesco Domenico Moccia Volumi pubblicati

Passati prossimi. La valorizzazione dei territori storici in chiave di sviluppo locale
di Roberta Lazzarotti

La pianificazione comunale nel Mezzogiorno
a cura di Emanuela Coppola

Sinergie per città e territori. Riqualificazione urbana e rigenerazione industriale
a cura di Luca Fondacci

Una politica per le città italiane
a cura di Francesco Domenico Moccia, Marichela Sepe

Progetti per il paesaggio. Libro in memoria di Attilia Peano
a cura di Angioletta Voghera

Infrastrutture sostenibili urbane
di Emanuela Coppola

Reti e infrastrutture dei territori contemporanei
a cura di Francesco Domenico Moccia e Marichela Sepe

Esplorazioni urbanistiche dello spazio pubblico
a cura di Gilda Berruti

Pianificare le città metropolitane in Italia. Interpretazioni, approcci, prospettive
a cura di Giuseppe De Luca e Francesco Domenico Moccia

Metropoli senz'auto: scenari territoriali e trasformazioni delle aree di stazione nell'area metropolitana di Napoli, Salerno e Caserta
a cura di Francesco Domenico Moccia

Reimagining Planning. How Italian Urban Planners Are Changing Planning Practices
Edited by Daniela De Leo and John Forester

Water Sensitive Urban Planning. Approach and opportunities in Mediterranean Metropolitan Areas
di Alessandro Sgobbo

La strategia di rigenerazione territoriale. Reti di connessione e valorizzazione dei luoghi di eccellenza dei Campi Flegrei
di Francesco Domenico Moccia e Barbara Scalera

Sviluppare, rigenerare, ricostruire città. Questioni e sfide contemporanee
Developing, regenerating and reconstructing cities. Contemporary topics and challenges
a cura di/edited by Francesco Domenico Moccia, Marichela Sepe

Luci e ombre della pianificazione regionale. Narrazioni e riflessioni di alcune esperienze
a cura di R. Cocchi, M. Giudice, D. Iacovone, F. Lorenzani, P. Mattiussi, M. Pascoli, R. Toffano

Fuori norma. Percorsi e ragionamenti su urbanistica e informale
di Gilda Berruti

Spazi pubblici nella città contemporanea: dai principi alle buone pratiche
di Marichela Sepe

Nuove prospettive per il territorio
a cura di Francesco Domenico Moccia e Marichela Sepe

Quartieri e crisi. Dinamiche di segregazione urbana e pratiche di innovazione sociale in Catalogna
di Ismael Blanco e Oriol Nel-lo – Edizione Italiana a cura di Angelino Mazza e Raffaele Paciello

Benessere e salute delle città contemporanee
a cura di Francesco Domenico Moccia e Marichela Sepe

ECOPOLI Visione Regione 2050
di Sandro Fabbro

Città non comune. Disobbedienza ed azione pubblica ai margini dello sviluppo urbano
di Roberta Pacelli

The Contested Countryside. Spatial Planning and Governance across the Urban/Rural Interface in Italy and England
di Luca Lazzarini

Le sfide dell'urbanistica oggi
di Domenico Passarelli

Prato. Città e produzione
di Michele Cerruti But

La rivista come progetto. Urbanistica Informazioni Nuova Serie
di Carolina Giaimo

Oltre il futuro. Pianificare nell'incertezza per progettare l'imprevedibilità/ BEYOND THE FUTURE. Planning in uncertainty to design unpredictability
a cura di Francesco Domenico Moccia e Marichela Sepe

Prossimità relazionale. Un modello progressista di urbanistica
di Elisa Caruso

INCLUSIVE CITIES AND REGIONS / TERRITOIRES INCLUSIFS

14° Biennale of European Towns and Town Planners, Naples

#Parallel Workshop

a cura di Marichela Sepe

INCLUSIVE CITIES AND REGIONS / TERRITOIRES INCLUSIFS

14° Biennale of European Towns and Town Planners, Naples

#Special Workshop

a cura di Marichela Sepe

Temi e questioni del governo del territorio. Urbanistica Informazioni Nuova serie

di Carolina Giaimo

**90 anni di cultura urbanistica in Campania. La conoscenza delle esperienze per orientare
la transizione ecologica**

A cura di Antonia Arena e Francesco Domenico Moccia

Il Convegno ha indagato il ruolo delle pratiche sperimentali di soft power in urbanistica, e nel corso di 4 sessioni ha esplorato meccanismi innovativi e gli strumenti informali che, sebbene privi di valore coercitivo, hanno dimostrato efficacia nell'orientare l'attività pianificatoria e progettuale. Questi strumenti cercano di offrire un'alternativa all'innocua semplificazione e flessibilità che spesso sono visti come la soluzione unica alla burocratizzazione della pratica urbanistica e progettuale. Ed è per questo il riferimento al recente libro intitolato *Designing Disorder* dell'architetto Pablo Sendra e del sociologo Richard Sen-net in cui il disordine, tradizionalmente considerato un aspetto negativo nella pianificazione urbana, è inteso come componente essenziale dell'esperienza urbana, in quanto richiede agli individui di espandersi verso l'esterno piuttosto che verso l'interno, e che svolge un ruolo vitale nel buon funzionamento degli aspetti sociali, culturali, estetici ed economici delle città.

Gli strumenti informali stimolano le dimensioni costitutive del piano ed incidono sulla forma stessa del piano sollecitandone una mutazione. Questo Convegno ha fatto il punto su queste pratiche sperimentali ed esplorato quanto esse possano costituire il sentiero per aggiornare la disciplina del governo del territorio in Italia.

Carlo Pisano è professore associato di Urbanistica presso l'Università di Firenze, dove coordina il Laboratorio di Regional Design. Ha conseguito il dottorato di ricerca presso l'Università di Cagliari in collaborazione con TU Delft e l'European Master in Urbanism (EMU). Il suo campo di ricerca si concentra sui progetti urbani strategici, sulle pratiche di visioning a livello metropolitano e sul loro rapporto multiscalare. Tra i lavori più significativi si ricordano i masterplan di New Zuid ad Anversa e le visioni di Bruxelles 2040 e per la Grande Mosca con lo Studio Secchi-Viganò, il masterplan di Wienerstrasse a Linz, la rigenerazione della tenuta di Mondeggi e il Piano Strategico e Territoriale Metropolitano di Firenze.

Giuseppe De Luca è professore ordinario di Urbanistica presso il Dipartimento di Architettura dell'Università di Firenze, di cui è stato direttore dal 2020 al 2024 e vice-direttore dal 2016 al 2020. Da giugno 2019 è esperto di Pianificazione territoriale e urbanistica presso il Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici. I suoi principali campi di ricerca sono rivolti allo studio delle forme e dei metodi di governo del territorio che si richiamano ai principi della governance e del governo cooperativo e di come questi tendano a trasformarsi in "progetti territoriali". Ha redatto o collaborato al gruppo di progetto di 20 strumenti urbanistici e ha partecipato a numerosi progetti di ricerca nazionali e internazionali.

In the cover

Disordine foto di Carlo Pisano

Formato digitale

ISBN: 978-88-7603-263-9 (e-Book) Euro 0,00